

Sigilli ai tesori dei clan mafiosi li gestiranno sessanta manager

www.ecostampa.it

PARTE DALLA LOMBARDIA IL PROGETTO PILOTA CHE HA COME OBIETTIVO FINALE QUELLO DI METTERE A DISPOSIZIONE DELLO STATO UN POOL DI PROFESSIONISTI ALTAMENTE QUALIFICATI PER LA RINASCITA DI IMPRESE FINITE NEL MIRINO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Vito de Ceglia

Milano

Sessanta manager in campo contro la criminalità organizzata. Parte dalla Lombardia il progetto pilota — promosso da Aldai, Assolombarda e Fondirigenti, in collaborazione con i partner scientifici Istud, Sda Bocconi e Luiss Business School — che ha come obiettivo finale quello di mettere a disposizione del Ministero dell'Interno e della Agenzia Nazionale per i beni sequestrati e confiscati, un pool di professionalità altamente qualificate impiegabili nella gestione e valutazione di imprese finite nel mirino della criminalità organizzata.

Partorito due anni fa, il progetto è ora diventato realtà. I sessanta manager senior, provenienti da diversi settori merceologici, sono stati selezionati su oltre 200 candidati. A luglio, i dirigenti hanno concluso il percorso formativo partito a marzo. In particolare, nel corso di questi mesi sono stati studiati

14 casi di organizzazioni confiscate, con l'elaborazione di proposte concrete di intervento da parte dei manager. L'incontro conclusivo del progetto, svolto a metà luglio presso la sede della Fondazione Istud di Stresa — ha visto gli interventi di Michele Prestipino della direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Antonio Calabrò, consigliere incaricato Assolombarda per la legalità e la cultura d'impresa, Romano Ambrogio, presidente Aldai, Domenico Barone, Fondirigenti, Marella Caramazza, direttore generale di Istud, Nunzio Trabace, responsabile ANBSC Milano, Felice Ruscetta, consigliere nazionale delegato all'area funzioni giudiziarie, Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CND-CEC) e Salvatore Lo Balbo, segretario nazionale Fillea Cgil.

«Rispetto allo stato di avanzamento del progetto — sottolinea Marella Caramazza, coordinatrice del progetto — al momento i report relativi all'analisi delle 14 aziende confiscate è stato inoltrato e presentato all'Agenzia Nazionale per i beni confiscati alla mafia e al Ministero dell'Interno, che sta procedendo ad un attento esame degli stessi, a partire dalle proposte elaborate dai manager partecipanti all'iniziativa. E' stata inoltre consegnata all'Agenzia — aggiunge il dg — la lista di manager a cui le istituzio-

ni interessate possono immediatamente attingere per le esigenze di gestione delle imprese sequestrate e confiscate. I casi sono prevalentemente collocati nell'area geografica del sud Italia. Ad ottobre, infine, sarà organizzato un convegno di chiusura del progetto, alla presenza delle massime cariche istituzionali dello Stato».

L'azione di contrasto alla criminalità organizzata passa infatti sempre più spesso attraverso il sequestro e la confisca delle proprietà delle famiglie malavitose, che investono in società apparentemente sane, in territori anche esterni al proprio raggio d'azione tradizionale. E tra le regioni più colpite dalla presenza criminale nella proprietà di aziende di piccole, medie e grandi dimensioni di diversi settori industriali, vi è proprio la Lombardia (196 aziende confiscate al maggio 2011; terza regione per confische dopo Sicilia e Campania). «Queste figure manageriali attentamente formate — puntualizza Caramazza — potranno essere di supporto al curatore per un'azione finalizzata a garantire non solo il mantenimento delle attività, ma anche e soprattutto la loro crescita».

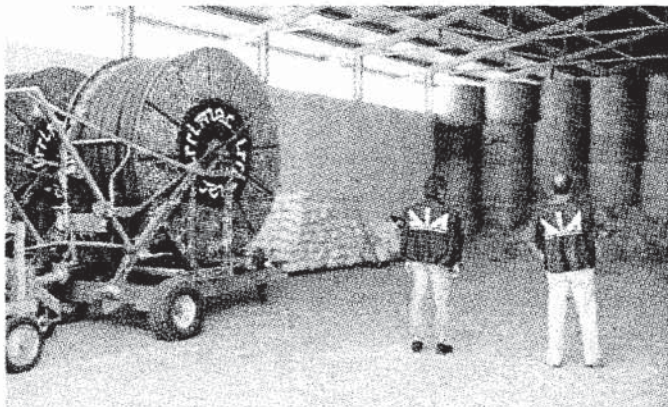
Il progetto realizzato in Lombardia è nato in modo autonomo, prima ancora che venisse istituita l'Agenzia. Ora, altre iniziative simili stanno proliferando in giro per l'Italia. L'au-

spicio del dg di Istud è che «ogni programma si muova in modo integrato». In questo senso, avrà un ruolo strategico la futura "cabina di regia", annunciata qualche settimana fa dal ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri nel tentativo di migliorare la gestione dei beni confiscati alla mafia. Un organismo, quello della Cabina, che stupendo corpo dopo le insistenti sollecitazioni arrivate in questi mesi dalle associazioni anti-mafia, promotrici di un riassetto delle norme che regolano l'azione dell'Agenzia per la gestione di beni confiscati. Un patrimonio, secondo il ministro, che «è destinato ad aumentare notevolmente».

Stando alle stime del presidente di Confindustria Sicilia e delegato nazionale per la legalità, Antonello Montante: «Si tratta di un patrimonio dinamico, non statico. C'è chi lo quantifica in 20 miliardi di euro, chi in 40 miliardi. La Cabina sarà una sorta di audit dell'Agenzia per la gestione dei beni confiscati alla mafia». Il ministro Cancellieri ha poi annunciato la presentazione, a breve, di un provvedimento, di intesa con il ministro della Giustizia, che introdurrà norme di modifica al Codice antimafia e alla stessa Agenzia sui beni confiscati: «Vogliamo raggiungere un risultato entro fine legislatura, dal punto di vista tecnico siamo in grado di farlo, poi deciderà il Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il patrimonio mafioso: c'è chi lo quantifica in 20 miliardi di euro, chi in 40. La Cabina sarà una sorta di audit



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.